

IMPRESA COSTRUZIONI  
Geom. Daniele DE GIORGI



VIA L. CADORNA 2/A  
73056 Taurisano (LE)  
TEL. 0833/625019 FAX 624036

# T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: [www.tuttotaurisano.it](http://www.tuttotaurisano.it) - Stampa "Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXVIII - n° 2 - novembre 2017

ABBONATI A  
T NUOVA Taurisano

## MISERIA E PROSPETTIVE DELLA VITA PUBBLICA ATTUALE

di Santo Prontera

Sempre più spesso i nostri interventi hanno come oggetto tematiche nazionali anziché locali, come sarebbe più giusto che fosse per un periodico come il nostro. Questa scelta è motivata dalla situazione problematica e ambigua in cui versa la vita pubblica del Paese. La democrazia dovrebbe essere il regno dell'opinione pubblica, che sceglie e vota sulla base del massimo possibile di informazione. Purtroppo non è così. Sempre di più l'elettorato è vittima di campagne di disinformazione che contribuiscono a degradare la nostra democrazia, facendola diventare un cantiere aperto di dinamiche schiettamente demagogiche. In una simile situazione, dire talvolta la nostra sulle questioni nazionali -per quello che serve- è per noi un dovere.

A breve (nei primi mesi del 2018) ci saranno le elezioni politiche. In termini di fatto, però, la campagna elettorale è già aperta. Se non ci saranno fatti nuovi, è assai probabile che si riconfermi ad alti livelli il tasso di astensione che ormai da tempo è un dato costante delle consultazioni elettorali. Questo dato non misura il disinteresse dei cittadini per la cosa pubblica. È ben altra cosa: è indice di un malessere vasto e profondo. Misura la delusione accumulata nel tempo dal corpo elettorale. La responsabilità di tutto ciò è di una classe politica d'infimo ordine, peraltro inserita in una più ampia classe dirigente che, presa nel suo insieme, ossia senza considerare le frange degne di stima, non è adeguata al ruolo che dovrebbe svolgere.

Come si presenta il panorama politico in vista delle elezioni? Con caratteri che riproducono le tante delusioni già subite dai cittadini e ripropongono le amare considerazioni che, da molti anni in qua, hanno accompagnato la nostra vita pubblica.

La destra-destra si presenterà con una proposta programmatica che di per sé è un insulto al comune cittadino: la flat tax. Di che si tratta? È una proposta che riguarda le imposte. Si dice: anziché avere tanti livelli fiscali -che, precisiamo noi, nascono dal criterio secondo il quale deve pagare più tasse chi ha più reddito-, applichiamo a tutti il 15%. Seguendo questa via, secondo i proponenti, non ci sarebbe più evasione fiscale perché tutti pagherebbero le tasse.

È una proposta velenosa. Un'aliquota fiscale unica, del 15% o qualcosa di simile, è infatti

un colossale regalo ai più ricchi ed una truffa a danno di tutti gli altri. Un prelievo generalizzato del 15% non sarebbe bastevole a soddisfare le esigenze delle casse pubbliche. Lo sanno bene all'Istituto "Bruno Leoni", uno dei sostenitori di tale proposta. Tale Istituto, però, dice ciò che i politici si astengono dal dire: tutte le risorse fiscali mancanti a causa di un livello di prelievo così basso devono essere integrate con un aumento delle imposte indirette. Quanto pagano i ceti ricchi



Palazzo Chigi - Sede del Governo

di imposte indirette? Pochissimo, perché, essendo complessivamente costituiti da un numero relativamente basso di individui, non riescono a consumare più di tanto, neanche se si sforzano di scialacquare al massimo. Sono, invece, i ceti medi e popolari a pagare la maggior parte delle imposte indirette, perché, essendo costituiti da enormi masse di individui, consumano -nell'insieme- tanto, anche se individualmente hanno una capacità di consumo di gran lunga inferiore ad ogni singolo individuo ricco. Questa proposta è come una sorta di pistola che viene consegnata agli elettori per spararsi da soli.

Non si va oltre, perché lo spazio di un articolo non lo consente.

E sull'altro versante, quello (cosiddetto) di centro-sinistra, come stanno le cose? Non molto meglio. Tanto per cominciare, la forza politica più grande di ciò che viene definito centro-sinistra è, in termini di fatto, un'altra destra. Tanti elettori e militanti del PD non saranno certamente d'accordo con tale affermazione, ma va detto che il loro orientamento soggettivo (di sinistra) è in

netto contrasto con la natura che ha assunto quel partito (e relativi satelliti). Sono diversi i fattori che spiegano un simile stato di cose, ma uno dei più importanti è il rapporto di fiducia di carattere sentimentale, di appartenenza, che entro certi limiti finisce per prevalere sullo spirito critico. Le storiche ragioni della sinistra sono state tante volte tradite dal partito. Non a caso, in pochi anni, ha perso milioni di elettori, che in parte sono confluiti sulle liste del Movimento Cinque Stelle e in

parte hanno alimentato l'astensionismo.

Non è, d'altronde, un caso unico. È l'esperienza già vissuta dalla gran parte della sinistra in Europa (per inciso, la destra e la sinistra non sono affatto categorie ormai tramontate, come troppo spesso si sente dire; la loro scomparsa è solo un'impressione dovuta alla politica attuale, che ha creato scompiglio e ambiguità dove un tempo regnava assoluta chiarezza). Se negli ultimi decenni la sinistra avesse fatto la sinistra, e non si fosse quindi piegata o "consegnata" ad interessi opposti a quelli che storicamente le sono propri (interessi delle classi medie e popolari, nell'ambito degli interessi generali), oggi non ci troveremmo sotto il dominio di una pesante oligarchia, guidata dalla finanza internazionale, e non staremmo nella crisi economica e politica in cui stiamo a livello nazionale ed europeo. Un organismo politico, un partito, non è di destra o di sinistra per le etichette che decide di darsi, bensì per le effettive scelte che fa e per le effettive politiche che adotta. Un caso esemplare (l'ultimo in ordine di tempo) di partito di sinistra che ha "tradito" la propria funzione

è quello del partito socialista francese, che ha indotto il mondo del lavoro transalpino a ribellarsi contro una legge molto simile al nostro Jobs Act. La logica conseguenza di quella sciagurata politica si è vista alle ultime elezioni politiche tenute in quel Paese.

Il carattere di "sinistra" di un partito, dunque, si fonda su dati oggettivi, sulla ratio della sua politica, non già sulle autorappresentazioni retoriche.

La sinistra europea ha fatto troppo spesso politiche di destra negli ultimi decenni, contribuendo in modo decisivo al successo delle oligarchie che sono oggi al comando. Quelle politiche non sarebbero infatti mai passate se fossero state proposte da governi di destra. Il lavoro sporco dovevano farlo le élite che si etichettavano di sinistra, perché esse godevano della fiducia necessaria a tenere buone le masse destinate ad essere le vittime di politiche favorevoli alla finanza internazionale ed ai ceti più danarosi. La destra, alle prese con una sinistra autentica, non avrebbe potuto raggiungere l'obiettivo. Senza il connubio (avvenuto per vie diverse) tra alta finanza e dirigenti di vertice dei partiti di sinistra non ci sarebbe stato lo smantellamento della normativa varata dopo la grande crisi del 1929 (smantellamento che è alla base della crisi attuale), non ci sarebbe stato il massiccio trasferimento di ricchezza dai ceti medi e popolari a quelli di vertice, non si sarebbe avuto un abbassamento delle imposte sui redditi più alti e un aggravio su quelli medio-bassi, non si sarebbe avuta la costruzione di un'Europa unita in funzione delle oligarchie finanziarie e via dicendo. Il massacro di diritti sociali e politici degli ultimi decenni è dunque avvenuto con la complicità dei massimi dirigenti dei partiti di sinistra. Su questo versante c'è stata un'intera generazione -o quasi- di dirigenti che ha agito contro i ceti medi e popolari, infangando la storia gloriosa del socialismo europeo.

In circa tre decenni, una fallimentare generazione di dirigenti ha distrutto i connotati della sinistra, che richiedevano solo di essere aggiornati.

La sinistra, dice Luca Ricolfi, «ha mutato pelle». Ha cambiato la propria base di riferimento. La gente comune non è più il popolo della sinistra: adesso «il suo nucleo non sono certo gli operai, i deboli, i ceti bassi, o gli strati periferici del sistema sociale.

(continua a pag.8)



**SCORDELLA**  
FERRAMENTA SRL

per la carrozzeria  
per l'edilizia e l'industria  
servizi misure

Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)  
scordellaferamenta@alice.it - Tel./Fax 0833.622374

T NUOVA Taurisano

Augura  
Buone Feste

**F P COSTRUZIONI**  
di Francesco Ponso

organizzazione e tradizione

**Progettazione  
Costruzioni  
Ristrutturazioni**

via Verdi, 19 - 73056 TAURISANO (Le) - cell. 339 649 55 43

Nel blocco sociale che si affida alla sinistra, il popolo semplicemente non c'è, perché le politiche della sinistra [...] si rivolgono agli strati forti del sistema sociale» (Luca Ricolfi, Sinistra e popolo).

Qualche anno fa Piero Sansonetti, già



vice-direttore dell'Unità, in un libro dal titolo assai significativo: *La sinistra è di destra*, ha fustigato le scellerate scelte dei governi considerati di centro-sinistra. Ha ricordato che la cosiddetta sinistra - destra di fatto ha immense responsabilità circa l'esplosione del lavoro precario, che distrugge la dignità della persona e recide alla base le concrete prospettive di vita di milioni di giovani provenienti dai ceti medi e popolari. È infatti stata proprio quella sinistra d'etichetta, ma non di sostanza, a legiferare come destra di fatto quando ha varato le leggi Treu (che hanno appunto diffuso il precariato).

Dal canto suo, Marco Revelli, nell'opera *Le due destre*, spiega che vi è una destra che ha sempre fatto la destra e c'è anche un'ex sinistra che fa la destra all'ombra di interessi di vertice contro il comune cittadino.

L'ex sinistra [vedi Aldo Giannuli, "Da Gelli a Renzi (passando per Berlusconi)"] ha conseguito o tentato di conseguire obiettivi teorizzati dalla P2 e da sempre nell'agenda della destra. Ha operato come destra a tutti gli effetti pratici quando (con argomenti demagogici e procedure extra legali) ha tentato di sconvolgere la Costituzione, quando ha cancellato i diritti e le garanzie dell'art. 18, quando ha inserito logiche oligarchico-autoritarie nella scuola, quando ha approvato leggi elettorali che costituiscono un'autentica truffa ai danni del cittadino. L'ultima di queste, il cosiddetto Rosatellum (la legge con cui andremo a votare), è l'ennesimo insulto ai principi democratici, ma i suoi difensori non si vergognano a farla passare come una buona legge. Nonostante le sentenze della Corte Costituzionale sulle precedenti leggi elettorali (dichiarate incostituzionali), è stata approvata una nuova legge che ci darà un Parlamento per due terzi costituito da "nominati", i quali risponderanno del loro operato al "capo" che li ha inseriti in lista e non già ai cittadini. È una legge che confisca la volontà dell'elettore. Quando costui sceglierà un candidato in un collegio, il suo voto servirà ad eleggere, automaticamente, diversi altri candidati che egli non ha scelto e che potrebbe addirittura disapprovare. È una legge assurda, che manipola la volontà elettorale, imposta con procedure non lecite. Infatti, la Costituzione e i regolamenti parlamentari vietano al governo di porre la fiducia (e quindi di imporre un tipo di voto alla maggioranza) su leggi che richiedono lo scrutinio segreto. Ma c'è di più. In via normale, il governo pone il voto di fiducia su propri provvedimenti, in genere per superare azioni di ostruzionismo. In questo caso non c'era alcuna forma di ostruzionismo e il governo non centrava nulla con la legge in discussione. La legge, infatti, era di iniziativa parlamentare. In pratica, nella fattispecie, il governo, che dovrebbe essere controllato dal Parlamento,

ha messo sotto controllo il Parlamento: ha impedito alle Camere di discutere su una legge che doveva essere confezionata dalla volontà parlamentare. In altri termini, il governo ha impedito al Parlamento di discutere per legiferare liberamente. Si è trattato di un fatto gravissimo, inaudito. Non è stato per capriccio se, in conseguenza di tanta assurdità, il Presidente del Senato, l'ex magistrato Pietro Grasso, si è dimesso dal Pd, rilasciando pesantissime accuse. Ha infatti affermato che il comportamento della maggioranza «imbarazza le istituzioni e ne compromette la credibilità e l'indipendenza». A dimostrazione dell'estremo degrado a cui è giunto il costume politico attuale, sul presidente Grasso si sono indirizzati inqualificabili insulti (c'è stato chi ha detto che "s'è dimesso il grosso Grasso"). In definitiva, non si discute sul merito delle prese di posizione, delle scelte, delle proposte. Tutto il ragionamento di cui si è capaci si riduce a questo: non importa se difendi le ragioni della legalità, della Costituzione, del senso di responsabilità istituzionale; conta solo se stai con me o contro di me, a prescindere da ogni valutazione. È automaticamente un "nemico" chi non si piega alla volontà del "potere". Simili comportamenti sono la negazione assoluta del libero confronto, del rispetto per la dignità delle persone, della civiltà democratica.

Ha perfettamente ragione Maurizio Viroli quando dice che la vita politica odierna, per la maggior parte, scaturisce non già da sani costumi democratici, bensì dallo spirito servile dei novelli cortigiani.

Cosa dire dei Cinque Stelle? Il discorso su di loro non è semplice. Proviamo a dare una valutazione di massima. A torto o a ragione, a seconda dei punti di vista, vengono considerati come una speranza da parte di tanti delusi dalla politica che ha tradito se stessa. Se non ci fossero, vista la negativa realtà delle forze politiche oggi in campo, il presente politico dei tanti delusi sarebbe più buio. Dato, però, che sono come sono, salvo processi di maturazione che adesso non si vedono all'orizzonte è altamente improbabile che siano la giusta risposta ai vari problemi del Paese in questo momento storico. Sono figli della crisi della politica, ma poi loro stessi, sotto altri aspetti, sono una testimonianza della crisi attuale della politica. Se così non fosse, l'area dell'astensione non sarebbe così estesa. È comunque un dato di fatto che, senza di loro, l'astensione sarebbe ancora più alta (per inciso, questo dato -l'astensione- preoccupa i democratici autentici, ma viene al contrario apertamente auspicato dalle dominanti forze oligarchiche; un esempio è costituito dall'opera *La crisi della democrazia*, commissionata e pubblicata dalla Commissione Trilaterale).

Hanno dei limiti evidenti, ma sono la risposta che la società civile è riuscita a darsi (o ha trovato) per reagire alle tante e cocenti delusioni subite. La loro esistenza è un grido di ribellione di ampi settori della società civile. Secondo alcuni, il fatto che la loro identità politica prescinda dalle categorie di destra e sinistra costituisce un loro punto di forza elettorale. È una valutazione infondata, o quantomeno con una valenza altamente dubbia. In Spagna, il movimento Podemos non è affatto penalizzato dalla sua chiara caratterizzazione di sinistra. In realtà, quel dato identitario è un indice della debolezza politica del movimento pentastellato, il quale si configura come una specie di lista civica che lancia un sacrosanto e potente atto d'accusa su basi prevalentemente etiche. Ciò può andar bene sul piano locale; molto meno su quello nazionale. Non c'è, ovviamente, solo questo, ma tale aspetto è il dato identitario più

marcato.

Nella speranza di aprire nuovi scenari, o semplicemente per non trovarsi con un panorama politico privo di una solida opposizione, in tanti li votano pur non condividendone molti aspetti, anche programmatici. Tanti altri sarebbero disposti a votarli, per liberarsi di un ceto politico miserevole sul piano morale e pericoloso su quello delle grandi scelte, ma sono trattenuti da varie considerazioni negative, che peraltro lo stesso Movimento si adopera troppo spesso a confermare e coltivare.

In genere, la gran parte della stampa - che nei fatti, in quanto emanazione di poteri economici e politici, non è al servizio del lettore - li critica non già in modo obiettivo, per i loro tanti limiti politici, o gli errori che ne derivano, bensì in modo pretestuoso, a difesa di forze e poteri che hanno ridotto il Paese nelle condizioni in cui si trova.

Il passato remoto e recente dei Cinque Stelle, oltre a giusta rabbia e a tanta prosopopea di cui potrebbero fare a meno, contiene troppi errori, anche madornali, e impostazioni politiche, programmatiche e organizzative che suscitano perplessità e stupore o mal si conciliano con i principi democratici.

È per questo che sono indubbiamente un'alternativa allo stato di cose esistente sul piano dell'onestà, ma (proprio come alternativa) fortemente inadeguati sotto altri aspetti. Due esempi a tale riguardo. Non possono che generare amare considerazioni i loro ripetuti ed arroganti attacchi ai sindacati (non si fanno attacchi di quel genere se si vuol fare riferimento a singoli



aspetti che non vanno come dovrebbero). L'attacco pesante coinvolge inevitabilmente il ruolo delle organizzazioni sindacali. E con ciò si dimostra di non avere capito nulla di quanto è successo in Europa e nel mondo occidentale negli ultimi 35-40 anni. Per far passare le politiche liberiste che hanno sconvolto il sistema economico e quello politico, le forze oligarchiche che ora dominano in Occidente hanno da tempo sferrato potenti attacchi -ora aperti ora subdoli- contro i partiti di sinistra e contro i sindacati. Non si sente certamente il bisogno di altre forze disponibili a portare truppe in questa vera e propria guerra sociale e politica. Con quegli attacchi il Movimento dimostra di non possedere le chiavi per comprendere le dinamiche che si sono abbattute sulla democrazia, sullo stato sociale, sui processi

di unione europea.

Inoltre, i Cinque Stelle sono stati attivi sostenitori del referendum promosso dalla Lega in Lombardia (e in Veneto). Con ciò, insieme ai loro tanti compagni di strada, hanno altresì dimostrato di essere digiuni di storia e di buon senso. È gravissimo per una forza politica che si presenta come "alternativa" al presente marasma. Senza questi ed altri limiti, tanta parte dell'astensionismo farebbe parte del loro elettorato.

Infine, "a sinistra del PD", c'è anche una sinistra che critica l'ex sinistra convertitasi in destra, ma -almeno per ora- non va oltre una cortina fumogena di parole e declamazioni. Resta lontana dall'essere in grado di offrire, con valide proposte programmatiche, un'alternativa alle posizioni che sono al rimorchio della vasta e penetrante azione demagogica di un'oligarchia che, ormai da alcuni decenni, sta gradualmente svuotando la democrazia politica e lo stato sociale con fallimentari politiche neoliberaliste. Da questa parte, insomma, non si vedono valide analisi e concrete proposte. Vengono certamente avanzati alcuni contenuti interessanti da un punto di vista sociale, ma si tratta di proposte isolate, non già inserite in un organico programma. È decisamente troppo poco per delle forze che intendono proporsi come alternativa allo stato di cose esistente. Non si può fare una politica vincente basandosi quasi esclusivamente su una polemica astrusa per i più, povera di contenuti programmatici, priva di un chiaro ed effettivamente alternativo profilo identitario sul piano politico e sociale.

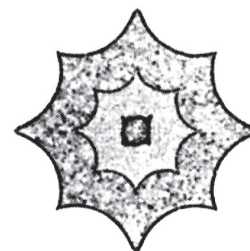
Non è un panorama confortante, ma è quello che abbiamo intorno. Come uscirne?

Il Prof. Gaetano Azzariti, costituzionalista, docente all'Università La Sapienza di Roma, criticando in un convegno sia la legge elettorale con cui voteremo l'anno prossimo sia i comportamenti di governo e Parlamento in questa legislatura, ha detto che da tutto questo macello giuridico, politico e morale «non ci può salvare la Corte costituzionale ma solo una reazione sociale». Questa reazione può manifestarsi con diffuse iniziative sociali, finalizzate alla crescita del senso di responsabilità dal basso, oppure nelle urne, anche nell'immediato. Sono due strade diverse, ma nello stesso tempo complementari. Esse implicano tempi di "semina" e di "raccolta" assai differenti.

Se l'opzione cade sull'ultimo caso, per chi votare? Noi non abbiamo indicazioni da dare, perché il panorama politico che abbiamo intorno non ci aiuta in tal senso. Possiamo solo esortare i cittadini, delusi o semi-delusi che siano, a seguire l'altra strada, a non abbandonarsi al disinteresse verso la vita pubblica. Ogni cittadino, per coltivare almeno la fondata speranza di un futuro meno fallimentare del presente, dovrebbe tenersi informato sulle scelte del "potere" ed esercitare appropriatamente il proprio (indispensabile!) spirito critico (purtroppo il panorama dei mass media non offre molto aiuto in tal senso; ne abbiamo parlato in una conferenza, ora presente su [www.tuttotaurisano.it](http://www.tuttotaurisano.it)).

## Marmi Mosaici Corvaglia

di Flavio Corvaglia



via Provinciale  
per Ruffano Km.1  
Tel. e Fax 0833 62 22 34

73056 TAURISANO  
(Lecce)

## LA RECENTE AFFLUENZA ELETTORALE IN TAURISANO

*Elezioni Politiche del 24 e 25 febbraio 2013*

Senato:  
- Elettori iscritti: 8.633  
- Votanti: 5.849, pari al 67,75%  
Camera:  
- Elettori iscritti: 9.887  
- Votanti: 6.673, pari al 67,49%

*Elezioni Regionali del 31 maggio 2015*

Elettori iscritti: 12.384  
Votanti: 4.161, pari al 33,60%

*Elezioni comunali del 05 giugno 2016*

Elettori iscritti: 12.429  
Votanti: 7289, pari al 58,64%

## CHE BRUTTI TEMPI! APPELLO! SI È SMARRITO IL "SIG. BUONSENSO" NELLE FAMIGLIE di Salvatore Urso

Cari cittadini, vorrei informarvi che si è smarrito il Sig. Buonsenso. Ho girato dappertutto e non sono riuscito a trovarlo. Quello che mi stupisce è che nessuno se n'è accorto. Eppure sino alla metà del 1900 lo trovavi ovunque, nelle famiglie, per le strade, negli uffici, nelle chiese e via dicendo. Oggi è sparito. Spero che lo si trovi presto, perché a casa mia non sento più il "Sig. Buongiorno", le "Signorine Buonasera", il "Sig. Grazie", che erano sempre accompagnati dal Sig. Buonsenso. Ma quello che mi preoccupa di più è che anche nelle altre famiglie, nelle piazze e altrove questi "signori" non si vedono più.

Ora che il Sig. Buonsenso si è smarrito, vedete le "signorine" natiche in esposizione e, per non essere da meno, ci sono le "natiche mature", perché non vogliamo invecchiare. Tutto questo mi procura un senso di smarrimento.

Prima della scomparsa del Sig. Buonsenso tutto veniva fatto entro un limite, appunto del Sig. Buonsenso. Ora abbiamo deciso di fare tutto a nostro piacimento, di non rispettare nessun limite di comportamento. Ora i ragazzini si danno al "piacere" già a 10/12 anni e a 25/30 si sono già stufati. Partono dall'idea che se il matrimonio va male, ne fanno un altro. Oggi rubano, stan fuori di casa quanto vogliono, non rispettano niente e nessuno. Tutti questi comportamenti non sono oggi considerati uno "scorno", come invece accadeva prima della scomparsa del Sig. Buonsenso.

## COOPERATIVA CARRY ON: L'ESPERIENZA VA AVANTI

Nell'ambito del programma "InPuglia365 - Sapori e colori d'autunno", l'Agenzia Regionale per il turismo "Puglia Promozione" ha finanziato alla Società Cooperativa CARRY ON il progetto denominato "DALLE BUONE RADICI".

## PD - TAURISANO LE NUOVE CARICHE INTERNE

Il consigliere comunale Francesco Damiano è il nuovo segretario del Partito Democratico di Taurisano. Il nuovo Direttivo è così composto: Antonio Ciurlia, Anna Lucia De Icco, Alessandro Troisio, Giuseppa Potenza, Luigi Guidano, Claudio Scordella, Giuseppe Claudio Leuzzi, Moreno Aprile, Vittorio Preite, Vito Sarcinella, Mario Orlando, Pasquale De Benedictis, Vito Potenza, Daniele Bruno, Donatello Scarlino.

## INIZIATIVE CULTURALI

Rassegna "Incontri d'autore", organizzata dalla caffetteria Normal (Corso Umberto I):

1)- Venerdì 6 ottobre 2017, ore 19:00, discussione sul libro *Lalibi meridionale*, del Prof. Gianni Donno. Interventi preliminari di Giovanni Rocca e dell'Ass. Katia Seclì. I lavori sono stati coordinati dal Prof. Francesco Raimondi. Ha dialogato con l'autore il Prof. Remigio Morelli.

2). Venerdì 3 novembre 2017, ore 18:30, presentazione del libro *Italiani*, di Paolo Vincenti. Interventi preliminari di Giovanni Rocca e Sonia Santoro (consigliere comunale). Ha dialogato con l'autore Angelo Donno.

\*\*\*

## PRESENTAZIONE DEL NUOVO LIBRO DI SALVATORE A. ROCCA

L'Associazione Culturale Odigitria di Taurisano, con il patrocinio gratuito dell'Università del Salento, Facoltà di Scienze politiche e Sociali, ha presentato il nuovo libro di Salvatore Antonio Rocca "LOTTE POLITICO-SOCIALI EMANIFESTAZIONI POPOLARI tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento / Cronaca di un processo per il *modus vivendi* dell'8 dicembre 1905".

L'iniziativa si è svolta giovedì 23 novembre 2017, alle ore 18:30, nella sede dell'Associazione "Pietre vive", Corso Umberto I, 101 - Taurisano.

Saluti:

-Dr Antonio Scarlino, Presidente dell'Associazione culturale "Pietre vive"  
-Arch. Antonio Ciurlia, Presidente dell'Associazione culturale "Odigitria"  
Relazione del Prof. Aldo Alibrando, Dirigente scolastico

Relazione conclusiva del Prof. Fabio De Nardis, Docente di sociologia politica all'Università del Salento

## ULTIM'ORA PIOVE. SCUOLA CHIUSA

A giornale quasi completato, è giunta la notizia dei danni provocati dal maltempo alla scuola "Aldo Sabato". L'edificio, che temporaneamente ospita la Scuola Media del 2° Nucleo, è stato chiuso per la caduta di calcinacci, causata dalle infiltrazioni di acqua in seguito alla pioggia -lenta ma continua- caduta tra giovedì 15 novembre e sabato 18.

## Dopo la sentenza, lo Stato presenta il conto IL COMUNE OBBLIGATO A PAGARE 450000 EURO (PER ORA)

**Si tratta della somma che, in seguito ad una sentenza europea, lo Stato italiano ha dovuto pagare ai compaesani che avevano fatto ricorso perché non ritenevano congruo l'indennizzo. Erano stati espropriati dei terreni su cui ora sorgono il mercato coperto e Piazza Unità d'Italia**

Con nota del 20/06/2017 acquisita al protocollo n. 66215, il Ministero dell'economia e delle Finanze ha notificato al Comune di Taurisano la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la quale esercita il diritto di rivalsa ai sensi della legge 234/2012 per l'importo di € 450.000,00, a seguito della quale lo stesso Ministero ha assolto l'onere finanziario derivante a favore degli aventi diritto. Tutto ha inizio con il decreto di esproprio del terreno per la realizzazione dell'attuale mercato coperto e attigua piazza al quale si opponeva il proprietario ricorrendo innanzi alla Corte d'Appello di Lecce, rivendicando di ottenere l'adeguamento dell'indennità di espropriazione. Dopo i diversi passaggi in Cassazione e poi al Consiglio di Stato, il procedimento si è concluso con la sentenza della Corte Europea, divenuta definitiva in data 17/02/2016, con la quale veniva accolto il ricorso del proprietario e condannava lo Stato Italiano a riconoscere allo stesso o suoi aventi diritto l'importo complessivo di € 450.000,00 a titolo di equa soddisfazione

della parte lesa.

In relazione a tale rivalsa che il Ministero intende esercitare nei confronti del Comune di Taurisano, la Giunta Comunale con delibera n.190 del 27/10/2017 si oppone a tale procedura, ritenendo il sussistere di concreti motivi di possibile impugnazione. Con lo stesso atto si affida ad un legale di fiducia impegnando la somma di € 18.000,00 per l'intero incarico. Bisogna far sapere ai cittadini che il Comune di Taurisano ha un'altra questione che presenta evidenti elementi di connessione con la controversia instaurata dal proprietario del fondo confinante a quello in oggetto alla sentenza, ugualmente espropriato, tuttora pendente dinanzi alla Corte di Cassazione che potrebbe vedere il Comune di Taurisano soccombere al pagamento di ulteriori ingenti somme. Non ci rimane che affidarci nelle mani di Nostro Signore e che Dio ce la mandi buona!

**Mario Manco**  
(per conto del movimento politico "Fuori dal Comune")

## APERTO ECOCENTRO COMUNALE

**Città di Taurisano**

L'Amministrazione Comunale è lieta di informare la Cittadinanza che

**da LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2017**  
è attivo il

**CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE**  
S.P. TAURISANO - MIGGIANO

**ORARIO DI APERTURA**  
**LUNEDÌ E SABATO**  
dalle ore 9,00 alle ore 12,30

**GIOVEDÌ**  
dalle ore 15,30 alle ore 19,00 (dal 1 OTTOBRE al 30 APRILE)  
dalle ore 16,00 alle ore 19,30 (dal 1 MAGGIO al 30 SETTEMBRE)

L'ACCESSO È CONSENTITO AI CITTADINI RESIDENTI NEL COMUNE DI TAURISANO, DIETRO PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE E CODICE FISCALE/TESSERA SANITARIA (FORMATO MAGNETICO)

L'Assessore all'Ambiente  
Lina Mormanno

Il Responsabile del Settore Urbanistica  
Assessorato del territorio - Ambiente  
Arch. Antonio Sebato

**Città di Taurisano**

**Numero Verde**  
**800.132.288**

**TIPOLOGIA DI RIFIUTI  
CONFERIBILI PER UTENZA**

Descrizione	Descrizione
RIFIUTI INGOMBRANTI	INDUMENTI DISMESSI
CARTA E CARTONI	FARMACI SCADUTI
IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	TUBI FLUORESCENTI
LEGNO	OLI VEGETALI ESAUSTI
RAEE	OLI MINERALI ESAUSTI
METALLO	SCARTI VETRO
IMBALLAGGI IN METALLO	PNEUMATICI
CONTENITORI T e n F (bombollette spray)	INERTI (piccole quantità)
IMBALLAGGI IN VETRO	PILE
VETRO	BATTERIE
PLASTICA	VERNICI
IMBALLAGGI IN PLASTICA	

CREA IL TUO TESORO  
CON IL CONTO ORO

**BMS**

**BANCO METALLI DEL SALENTO**

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 5002613 DEL 30/11/2009

Via Dogliotti, 1 F  
73042 CASARANO (LE)

www.bancometallisalento.com

Tel.: 0833 21 63 01  
Tel/Fax: 0833 50 45 06  
e-mail: soc.coop.bms@alice.it  
pec: soc.coop.bms@legalmail.it

GOLD - SILVER & DIAMOND INVESTMENT

RITIRIAMO ORO - ARGENTO

Diffida al cappellano della confraternita Immacolata e Santo Stefano

TAURISANO, 8 DICEMBRE 1942: UN CASO D'INGERENZA DEL REGIME NEI RITI LITURGICI

di Roberto Orlando

Il 5 maggio 1917, quando ormai la Grande Guerra si era estesa a livello mondiale, in un'epistola rivolta al cardinale Pietro Gasparri (1852-1934), Segretario di Stato del Vaticano, papa Benedetto XV (1854-1922) ribadiva la necessità di invocare la pace per intercessione della Vergine Maria, invitando per il suo tramite vescovi e sacerdoti ad inserire nelle Litanie lauretane l'invocazione "Regina pacis, ora pro nobis".

«[...] Si levi, pertanto, verso Maria, che è Madre di misericordia ed onnipotente per grazia, da ogni angolo della terra, nei templi



Taurisano, chiesa di Santo Stefano (secc. XV-XIX)

maestosi e nelle più piccole cappelle, dalle regge e dalle ricche magioni dei grandi come dai più poveri tuguri, ove alberghi un'anima fedele, dai campi e dai mari insanguinati, la pia, devota invocazione e porti a Lei l'angoscioso grido delle madri e delle spose, il gemito dei bimbi innocenti, il sospiro di tutti i cuori bennati: muova la Sua tenera e benignissima sollecitudine ad ottenere al mondo sconvolto la bramata pace e ricordi, poi, ai secoli venturi l'efficacia della Sua intercessione e la grandezza del beneficio da Lei compartitoci.

Con questa fiducia nel cuore, Noi imploriamo da Dio su tutti i popoli, che abbracciamo con eguale affetto, le più elette grazie ed impartiamo a Lei, Signor Cardinale, e a tutti i figli Nostri la Benedizione Apostolica».

Si provvide allora a distribuire, anche tra i soldati al fronte, soprattutto prima della disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), centinaia di migliaia di stampe di orazioni, suppliche, santini, medagliette e di libretti dal contenuto religioso, tra cui spiccavano la preghiera di pace di Benedetto XV, pubblicata sin dal 1915, e l'immagine di Maria Regina della Pace.

Dopo il disastro di Caporetto il pontefice venne accusato da vari esponenti politici e da una parte del mondo laico di disfattismo, per cui la censura, soprattutto dei governi guidati da Paolo Boselli (1838-1932) e da Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952), proibì di veicolare immagini e preghiere di chiaro ed esclusivo valore patriottico. La preghiera di Benedetto XV, considerata esageratamente pacifista, venne quindi inibita, mentre ai cappellani militari fu vietato l'uso della parola "pace" nei loro sermoni e omelie.

La recitazione della preghiera alla Regina della Pace fu ripresa solo verso i primi anni Trenta del '900 nelle chiese di tutta Italia, soprattutto durante la seconda guerra mondiale quando andavano dissolvendosi

le motivazioni ideologiche del conflitto ed il concetto stesso di patria come comunità.

Quell'appello a Maria perché intercedesse per la fine di una guerra duratura, estenuante e disastrosa, che aveva notevolmente affievolito gli entusiasmi iniziali alimentati dalla propaganda del regime fascista, il quale a sua volta aveva contato su una facile e rapida vittoria dell' "Asse", giungeva in un contesto di stanchezza psicologica sia tra i militari in guerra sia tra la popolazione civile. In quei mesi non erano rare le manifestazioni di protesta da parte di molte donne, sempre più ostili al prolungamento del conflitto, anche a motivo delle privazioni provocate dall'economia di guerra, dalla penuria di generi alimentari, dall'incremento dei prezzi, dall'oscuramento e dalle incursioni aeree; inoltre, l'attività ininterrotta della censura di guerra era incapace di fermare la diffusione di notizie deprimenti per la nazione sull'andamento degli eventi nei vari fronti di combattimento.

Anche a livello locale si registravano forme di dissenso nella popolazione e nel clero: una posizione di condanna della guerra cominciava a diffondersi nell'opinione pubblica salentina all'approssimarsi del secondo inverno del conflitto. In quella drammatica situazione gli appelli, le invocazioni e le preghiere per ottenere la pace furono ritenuti dalle autorità politiche fasciste pericolosi fattori "deprimenti" per lo spirito pubblico. Furono pertanto istituite Commissioni di vigilanza in ogni provincia e previste intimazioni ed eventualmente sanzioni per quei sacerdoti che inneggiavano alla pace in qualsiasi forma.

Una delle vittime di questa situazione fu il cappellano della chiesa di Santo Stefano Protomartire di Taurisano, nonché padre spirituale della confraternita Immacolata Concezione e Santo Stefano con sede in quella chiesa; confraternita che, tra l'altro, già dal 1825 era stata inserita dall'intendente della Provincia di Terra d'Otranto dal 1823 al 1827, Ferdinando Cito dei marchesi di Torrecuso, nella lista nera delle Congregazioni da sorvegliare segretamente in quanto si



Chiesa di S. Stefano, campanile (sec. XIX)

sospettava che vi aderissero elementi settari e che si tenessero nella stessa chiesa riunioni che poco avevano a che vedere con le opere pietà.

Nel giugno del 1942 il vescovo di Ugento, mons. Giuseppe Ruotolo (1898-1970),

nominò padre spirituale della Confraternita Maria SS. Immacolata e Santo Stefano di Taurisano, nonché officiante nell'omonima chiesa, il giovane sacerdote don Antonio Nuzzo, nato a Ruffano nel 1911, già assistente dei Frati Minori nella parrocchia di Cristo Re di Leuca, dove aveva prestato assistenza anche il coetaneo sacerdote taurisanese don Roberto Muraglia (1911-2005).

Don Antonio Nuzzo era rimasto sconvolto dai drammi bellici anche perché era orfano di guerra in quanto il padre Rocco, soldato dell'85° Fanteria, era morto in combattimento sul Carso il 4 giugno 1917, a 36 anni. Altri due parenti del sacerdote erano deceduti nel corso del primo conflitto mondiale: Francesco Antonio, soldato del 96° Fanteria,



Chiesa di S. Stefano, statua dell'Immacolata che viene portata in processione.

morto a 25 anni mentre combatteva sul Medio Carso, e Rocco, soldato del 139° Fanteria, deceduto a 24 anni in Albania per infortunio.

Don Antonio, nei primi mesi della sua nuova missione, mentre riordinava le carte del malmesso archivio della chiesa, si trovò tra le mani il cosiddetto inno "A Maria per la pace" (litografia di cm. 17,5 x 11 composta di solo testo con in alto a sinistra lo stemma della Madonna del Rosario, stampata nel 1916 per conto della Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma), già musicato. Il cappellano allora prese la decisione di farlo copiare su foglietti da alcune devote e consorelle della confraternita da lui diretta spiritualmente, tra le quali figuravano - come risulta da un verbale redatto dai carabinieri della locale stazione - Casto Caterina (1903-1945), Preite Maria Immacolata (1894-1979), Albano Adalgisa (1916-1992) e Preite Consiglia (1914-2004), al fine di distribuirlo tra i fedeli durante le novene all'Immacolata.

Nel tardo pomeriggio dell'8 dicembre 1942, nella chiesa di Santo Stefano, nel corso dell'affollata messa che precedeva la processione dell'Immacolata Concezione, venne intonato dai fedeli quell'inno religioso, conosciuto anche con il titolo "A Maria, Regina della Pace".

Di quell'episodio vennero a conoscenza le autorità di pubblica sicurezza grazie all'apertura di una lettera che una ragazza taurisanese, tale Ciullo Lucia, aveva inviato al suo fidanzato, un certo Antonio, soldato sul fronte di guerra, con la quale lo informava, con pieno entusiasmo, dell'iniziativa di don Antonio Nuzzo in favore della pace; e questo durante una fase del conflitto assai critica per il destino dell'Italia in armi.

In particolare, la segnalazione dell'iniziativa



Chiesa di S. Stefano, statua lapidea dell'Immacolata (sec. XVII)

del Nuzzo era giunta alle autorità di pubblica sicurezza attraverso la relazione settimanale inviata al Questore di Lecce, dott. Antonio Chieffo, dalla Commissione provinciale di guerra nell'apposita voce relativa al "Comportamento del clero". Tale Commissione, operante presso la Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi, presieduta dal prefetto, all'epoca il dott. Umberto Petragiani, e composta da una trentina di ufficiali di complemento e da una quindicina di censori civili iscritti al Partito Nazionale Fascista, era tenuta infatti al controllo globale sia della corrispondenza inviata ai militari o ricevuta dagli stessi, sia dei telegrammi e delle comunicazioni telefoniche, mentre la corrispondenza civile era soggetta solo a controllo parziale.

Per le indagini del caso erano stati incaricati i Regi Carabinieri della stazione di Taurisano. Dal verbale che gli stessi redassero, al quale fu allegata anche copia a stampa della preghiera, risultò che il cosiddetto "Inno per la pace", dopo i preparativi necessari, era stato cantato "in forma liturgica senza alcun significato di carattere politico". Nonostante la relazione del comandante scagionasse il Nuzzo, al sacerdote non fu risparmiata la "diffida" da parte dei funzionari della Regia Questura di Lecce; diffida che fu inviata, nel gennaio 1943, per conoscenza, anche al vescovo diocesano e al parroco di Taurisano, all'epoca don Leone Trono (1882-1958), con la quale si ingiungeva al cappellano di non far più cantare la preghiera "A Maria per la pace", né altre che potessero avere un effetto antipatriottico sui fedeli.

Inutilmente il sacerdote cercò di giustificarsi, dichiarando di aver fatto cantare la preghiera dietro insistente e innocente richiesta di

alcuni confratelli e consorelle, primi fra tutti il priore Zaccaria Costa e il segretario Luigi Politi, ed esternando formalmente il suo spirito di italianità e di assoluta fedeltà alla patria.

Dopo pochi mesi, tuttavia, il vescovo di Ugento firmò i decreti di trasferimento di don Antonio Nuzzo ad altra sede e della sua sostituzione con il leccese don Giuseppe Miali (1882-1959), già parroco di Carpignano Salentino.

La preghiera incriminata.

Da la valle del pianto, o Maria, solleviamo la prece fidente a te, Madre, che ascolti clemente

(continua a pag. 8)

## SCUOLA PUBBLICA IERI E OGGI A TAURISANO

di Salvatore Antonio Rocca

Nello scorso numero ho improntato il mio articolo su una questione scolastica abbastanza seria e con molta chiarezza ho esposto il mio pensiero in merito alla vicenda di ciò che dovrebbe essere ma soprattutto insegnare l'istituzione scolastica, ossia una scuola inclusiva che debba essere pronta con i nuovi tempi a combattere l'esclusione scolastica, vissuta in tutti i termini possibili ed immaginabili. Ribadivo che per fare ciò la scuola deve far sentire i propri componenti parte di tutto l'ambiente che vive quotidianamente nel rispetto della propria individualità; dove l'individualità è fatta di "differenze": una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze.

Naturalmente è il mio modo di pensare e può essere tranquillamente contestato, ma ciò non significa che non vi siano delle ragioni ben precise per cui ho difeso una situazione alquanto particolare creatasi a mio parere a danno di qualche alunno colpevole di esser un po' vivace. È proprio su questi punti che la scuola deve insegnare ed educare nel rispetto del prossimo, così come è sempre stato, ma oggi probabilmente per fare ciò c'è bisogno dei cosiddetti progetti educativi, i quali a mio parere modificano l'aspetto eterogeneo che la scuola pubblica dovrebbe rappresentare.

Fatte queste premesse, ho percepito che ultimamente in Taurisano, ancora una volta, uno degli argomenti di discussione pubblica è l'istituzione scolastica e le diversità di vedute politiche - amministrative su determinate questioni logistiche delle classi per l'anno scolastico in corso.

Voglio comunque specificare che non intendo intrattenere alcun discorso di natura politica o di natura ideologica, in quanto non entrerei in merito alla questione ma la confronterò con alcuni interventi a carattere storico. Oggi sui social network a tal proposito si leggono accuse nei confronti dell'Amministrazione Comunale, intesa come esecutivo, circa i problemi che molti genitori hanno nello spostarsi in un quartiere diverso per poter accompagnare i propri figli a scuola. Dall'altra parte l'Amministrazione Comunale si difende affermando che non era possibile effettuare le manutenzioni straordinarie degli stabili scolastici in periodi precedenti l'inizio dell'anno scolastico per dei motivi tecnico - burocratici, specificando che in tale decisione vi sia stato il beneplacito e la collaborazione della stessa istituzione scolastica.

Detto ciò, senza entrare in merito all'attuale situazione, intendo precisare che da sempre le Amministrazioni Comunali si sono interessate dell'Istruzione Scolastica, intesa come strumento di educazione e quindi come soggetto inclusivo e culturale in genere. In Taurisano, da quanto risulta dalla consultazione di documenti presso l'Archivio Storico del

Comune di Taurisano, la Scuola pubblica, dopo l'unità d'Italia, su interessamento dello stesso Comune di Taurisano che provvedeva al pagamento dei maestri e del canone d'affitto, era allocata in alcuni locali di proprietà del sig. Annunziato Alemanno. Tale situazione durò fino al 1873, anno in cui l'Amministrazione Comunale, guidata da Francesco Castriota Scanderbeg, portò a termine un progetto durato ben 25 anni, che portò alla costruzione della Casa Comunale con l'annessa Scuola maschile e femminile, sita nell'attuale Palazzo della Biblioteca Comunale.

Considerando i tempi vi era una forma di didattica particolare «nel maggior numero de' comuni si compiva il corso elementare in una scuola, nella quale si entrava dai sei anni e se ne usciva quando si era dato saggio di avere

sempre stato e non può essere considerato un evento eccezionale la normale manutenzione degli edifici scolastici.

Da sempre vi sono state delle regole ben specifiche circa gli ambienti scolastici, la formazione dei ragazzi e gli interventi logistici - amministrativi, tant'è che nel 1872 in un deliberato della Regia Prefettura di Lecce inviato ai sindaci vi è specificato: «Per assicurare ai propri amministrati il bene inestimabile della istruzione e della educazione, è necessario che i Municipi mettano le scuole elementari in stato di corrispondere allo scopo cui sono destinate, provvedendo degnamente al personale ed al materiale delle medesime. Un locale ampio in proporzione al numero probabile degli alunni, asciutto, con luce conveniente, esposto ai raggi benefici del sole, pulito e provvisto di tutti gli arredi scolastici,

espediti.

È giusto ricordare ai municipi la necessità di provvedere gratuitamente di libri gli alunni poveri, onde non si renda illusoria la istruzione per essi che pure vi hanno diritto e ne hanno bisogno.

Il personale dei maestri e delle maestre dev'essere prescelto dai Municipi tra gl'individui muniti della patente voluta dalla legge, che ispirino loro fiducia, d'essere in grado di esercitare il loro ufficio con amore e diligenza, e soprattutto che siano di morale illibata. Non è raro il caso che qualche Municipio scelga il Maestro e la Maestra per riguardi personali, e talvolta per spirito di parte, e non già in considerazione di quei requisiti che sono indispensabili a chi deve educare ed istruire la gioventù. È superfluo dimostrare quanto sia delicata la scelta del pubblico insegnante e raccomandare oculatezza in essa scelta, perché i consiglieri comunali, i quali devono mandare i loro figli alla scuola, dovrebbero esservi consigliati non solo della loro rettitudine, ma ben anco del proprio interesse. Qualora poi gl'insegnanti attuali non soddisfino alle aspettative del Municipio, è bene che siano subito licenziati per essere in tempo di ben provvedere ai successori; a tal uopo è preferibile aprire un concorso, in ispecie se è discreto il fissato assegnamento. È buonissima cosa cercare il nuovo insegnante alcuni mesi prima di finire lo anno scolastico, essendovi allora molti maestri disponibili, quindi maggior probabilità di ottima scelta. Nell'ultimo caso è mestieri licenziare il personale al finire del corso scolastico e porsi subito in cerca di nuovi insegnanti, onde il maestro abbia il tempo di trovarsi altro collocamento, e l'amministrazione comunale di provvedere convenientemente al successore. Essendosi dato il caso non raro che alcuni Municipi abbiano nominato i maestri ad anno scolastico inoltrato, è bene siano fin d'ora avvisati che le nomine al più tardi devono esser fatte ed approvate da questo Consiglio prima dell'apertura dell'anno scolastico, e che ove ciò non avvenga, il Consiglio suddetto entra dal 2 Novembre nel diritto di farne la nomina d'ufficio, e vi provvederà senza alcun indugio.

I Comuni agiati, per procurarsi buoni insegnanti deggiono fare ai medesimi buone condizioni, possibilmente superiori a quelle imposte dalle legge in rapporto alla classe loro assegnata; e si raccomanda a tutti, e specialmente a quelli che per la loro ristrettezza finanziaria non possono corrispondere ai maestri uno stipendio maggiore di L. 500, di agevolarli colla concessione dell'alloggio gratuito, cosa d'altronde facile per quei Comuni che hanno case o ex conventi di loro proprietà. È superfluo ricordare ai Municipi di non costringere i maestri a transigere sulle loro competenze, ma di pagare invece ai medesimi lo stipendio

(continua a pag. 8)



La maestra Margherita Rocca in una foto con una classe degli anni 30.  
foto archivio ROCCA

appreso il leggere, lo scrivere ed il conteggiare». Il problema sussisteva in quanto molte famiglie per motivi prettamente economicierano costrette ad immettere i propri figli nell'ambito lavorativo e pertanto vi era un ampio numero di ragazzi analfabeti. Da simile situazione emerge chiaramente che vi era una classe politica inadeguata ai bisogni sociali e di fatto veniva consolidato il mancato arricchimento del patrimonio delle condizioni tecniche e culturali che era e sono alla base del sistema di vita e di produzione della società. Oggi per fortuna il sistema scolastico è cambiato e la Scuola è considerata nel modello base una produttrice di cultura popolare, con un complesso di tutte quelle conoscenze fondamentali ed essenziali del sapere, che caratterizzano e determinano l'elevamento culturale e, aggiungo, anche politico delle popolazione contribuendo al suo sviluppo.

Pertanto su tali impulsi culturali ed educativi ogni Amministrazione Comunale deve porre la massima attenzione e quindi il massimo impegno nel privilegiare l'istruzione come è

mentre spinge i padri di famiglia a mandare i figliuoli a scuola, vi attira ancora i giovinetti, ed infonde coraggio al maestro nell'adempiere al nobile, ma laborioso ufficio; contribuisce eziandio all'ordine, alla disciplina, alla nettezza della scolaresca, ed a mantenerla in florida salute, tanto più se il maestro, con qualche moderato ed opportuno movimento ginnastico, saprà evitare la immobilità degli alunni, la quale troppo prolungata si rende esiziale. Molti Municipi hanno provveduto, più o meno largamente, a questi bisogni, sia con mezzi propri, sia aiutati dai sussidi dello Stato e della Provincia; ma è pur vero che molti altri, non solo hanno trascurato tali doveri, ma sono giunti a tale da incassare i sussidi e lasciare le scuole sfornite dei comodi e degli arredi necessari, e persino dell'indispensabile registro, che qualche volta viene provvisto a spese del maestro stesso. Da ciò è derivato che l'autorità scolastica è stata costretta a far spendere i sussidi dai suoi ufficiali, arredando le scuole non ancora compiutamente provvedute. Giova sperare che in avvenire non si dovranno più usare simili

## IL "NEO-ESODO" DEI MIGRANTI IN UN POEMETTO DI LUIGI DI SECLI'

Flamingo Edizioni

**LUIGI DI SECLI'**  
**NEO-ÈSODO**

 prefazione e postfazione a cura di  
 Orlando Del Don


Il termine "Esodo" utilizzato nel titolo del poemetto di Luigi Di Secli ("Neo-Esodo", Centro Stampa, Taurisano 2017, pp. 40) pare alludere al plurimillenario Esodo degli Ebrei dall'Egitto. Effettivamente, con l'imponente emigrazione attuale dal Sud del mondo verso l'Europa, esistono dei tratti in comune come quello quantitativo di uno spostamento di massa o qualitativo di una moltitudine composita che trascende età o il sesso; ma la caratteristica più significativa che accomuna l'esodo biblico di allora con quello 'biblico' di oggi è il fatto che anche allora il popolo ebraico scelse la via dell'esodo per sottrarsi a condizioni di schiavitù e oppressione. Pure le genti migranti odierne preferiscono la via dell'esodo per sottrarsi a schiavitù, prepotenze e soprusi. Nessuna persona assennata potrebbe contestare il fatto che la fame coatta sia un'odiosa forma di schiavitù e che le guerre siano una forma crudele di prepotenze e sopraffazioni alle quali ogni essere umano ha il pieno diritto di sfuggire.

La moderna aggregazione multi-etnica dei migranti può essere considerata 'popolo' in quanto identificabile con una massa omogenea, sebbene indistinta, definibile, in breve, come 'altro' da noi. I contorni del loro 'essere popolo', pertanto, non sono geografici o territoriali, etnici o religiosi, bensì quelli della disperazione e della fuga, della fame e della paura, della speranza e dell'oblio. Ed è proprio questo che li contraddistingue come 'nuovo popolo', nuova aggregazione sovranazionale: viaggiatori loro malgrado, capaci di superare deserti, montagne, fiumi, frontiere e conflitti, diventano popolo di navigatori che nel 'Mare nostrum' cercano i confini di una 'nuova' nazione popolare.

E se anche, cercando una nazione, trovano frequentemente la loro tomba, questa dimensione di morte li trasforma in nuovi Odisseo alla ricerca di una patria illusoria, in eroi sopraffatti da una sorte malvagia, in compagni commiserati e perduti. Tuttavia quelli che eroi non sono più, in quanto sfuggiti alla morte, infradiciati, malati, affamati, spiantati, diventano pericolosi, presenza ingombrante, popolo da accogliere dentro un altro popolo, genti diverse venute a sovvertire l'ordine costituito.

Ma la dimora disattesa dei migranti, sia nel significato di morte che in quello di

respingimento, si trasforma in diritto di cittadinanza letteraria, in narrazioni poetiche che nel terzo millennio delineano nuovi personaggi e nuove epopee.

E' quanto si riscontra nel poemetto di Di Secli, un canto di dolore e sconfitta di un popolo migrante che, nelle individualità personalizzate dei suoi referenti, una serie di testimonianze simboliche, avverte l'urgenza di parlare, dialogare, urlare, ammutolire. Epica antifrastica, dunque, epica dei vinti e dei dispersi, epica non più celebrativa di una civiltà e dei suoi valori, ma sempre epica, di genti che proprio in questi versi trovano la propria legittimazione di 'popolo'.

Nelle dieci particole in cui si articola il testo la versificazione è secca, scabra, e poco concede alla retorica strappalacrime cui queste vicende sovente si prestano. I versi ora lasciano emergere uno stato d'animo, ora un ricordo, ora un fatto di attualità o una riflessione di carattere politico o sociale. Ma sempre Di Secli è capace di mettere a fuoco, con un'immagine o un'espressione non scontata, la realtà cui allude, e di mostrarci la valenza poetica anche là dove la materia appare più refrattaria a essere riscattata.

Un poemetto colloquiale e tragico, in cui l'autore scommette sulla parola poetica di fronte a una materia (umana, civile, sociale) quasi 'intrattabile', ma che qui diventa disegno delle sorti del mondo. Di Secli obbedisce all'urgenza lirico-tragica ampiamente presente nella sua scrittura e disegna un paesaggio sociale e umano profondamente interiorizzato.

Nel poemetto si delinea un fenomeno letterario che risponde direttamente agli eventi di cronaca dei fatti migratori accaduti nel Mediterraneo. Gli eventi di cronaca diventano i temi cardine sui quali il discorso poetico si costruisce facendo della scrittura una poesia civile che mira a conferire significato alla realtà.

Rispetto alla mera narrazione dei tragici eventi di cronaca, la poesia riesce infatti a fornire un'interpretazione capace di rappresentare l'umanità nella sua condizione migratoria ineludibile, suggerendo così una continua comprensione delle migrazioni contemporanee attraverso uno sguardo volto al passato.

## Un libro curato da Francesco Paolo Raimondi

### G. C. VANINI: LA TORMENTATA BIOGRAFIA D'UN MONUMENTO

di Roberto Orlando

Un libro dedicato ad un luogo o ad un monumento rilevante di esso non può essere considerato alla stessa stregua di tutti gli altri libri, né esercita un ruolo accomunabile a quello svolto da un qualsiasi altro lavoro di ricerca. Trattasi di una pubblicazione particolare che svolge una funzione specifica: fissa l'identità di un luogo, fornisce l'immagine di un contesto urbano e civile e contribuisce a far maturare nei cittadini un sentimento di sicurezza e di appartenenza. Questa sensazione abbiamo avvertito leggendo questo interessante libro dedicato alla storia del monumento a Vanini.

Il volume ("Taurisano e il monumento a Giulio Cesare Vanini", Edizioni Odigitria, Taurisano 2017, pp. 202, a cura di Francesco



Taurisano, Monumento a G. C. Vanini

Paolo Raimondi), veramente notevole per profondità di contenuto, rientra nell'intensa, prestigiosa ventennale attività dell'«Associazione Culturale Odigitria» di Taurisano.

Il libro, pubblicato dopo l'inaugurazione del monumento al filosofo ateo collocato nella piazzetta dell'ex Palazzo Vecchio di Taurisano e realizzato in bronzo dall'artista milanese Paolo Prevedini, si articola in tre parti: nelle prime due vengono riportati i saluti delle autorità (l'assessore alla Cultura del Comune di Taurisano, Claudio Scordella, l'ex Ministro della Cultura, Massimo Bray, e l'autore della scultura, Paolo Prevedini) e le relazioni di F. P. Raimondi, storico della Filosofia, sulla "Storia di un monumento mancato", del francese Didier Foucoult sul breve soggiorno a Tolosa, sul processo e l'esecuzione del filosofo salentino, dello spagnolo Marcial Caballero sul suo approccio al filosofo 'libertino'; nella terza, Raimondi, in saggi distinti, discorre sull'ambiguità dimostrata da Vanini al processo londinese, alla luce di un nuovo documento; si sofferma sui 'focularia' di Taurisano rettificando alcuni dati e interpretazioni esposti da un affermato biografo vaniniano e storico locale che li aveva pubblicati nel 2005 e nel 2006; confuta gli assunti di altri studiosi e cultori di storia locale, utilizzando un dossier argomentativo ricco di prove e argomenti spesso oggettivi, talvolta personali, circa la committenza del palazzo di via Isonzo, nell'antica Terra di Taurisano, che l'autore invece attribuisce a Giovanni Battista senior, padre del filosofo.

L'architetto Antonio Ciurlia, infine, segue la storia, la struttura architettonico-artistica e il restauro dei due palazzi seicenteschi dei Vanini siti, l'uno di fronte all'altro, nell'attuale via Roma.

I saggi fondamentali del volume, a parere dello scrivente, risultano quello di Raimondi, che dà il titolo al libro, e quello di Ciurlia, per alcuni aspetti intersecantesi.

Raimondi ricostruisce, con uno stile e un metodo che offrono più di un insegnamento agli storici, ponendo, per il tempo presente, il tema del rapporto tra storia, memoria e azione pubblica e politica, l'intreccio di vicende storiche, politiche, private, culturali e artistiche che si strinse attorno al progetto, in realtà furono più di uno, di erigere un monumento a Giulio Cesare Vanini prima a Lecce poi a Taurisano. In poche pagine dense di documenti e di racconti e riscontri di notevole presa emotiva, l'autore fa vedere come quel progetto e la sua a lungo rinviata realizzazione non solo si svilupparono nel tempo facendo risaltare pregi e vizi delle due anime laica e clericale in contrapposizione, sia a livello nazionale sia locale, ma più in profondità vennero ad articolarsi in un simbolico confronto fra la libertà di pensiero e i poteri dogmatici e teocratici.

La proposta di un monumento a Vanini e dell'affissione di una lapide commemorativa scritta da Giovanni Bovio scatenò una vera e propria battaglia politica, laica e anticlericale, combattuta senza esclusioni di colpi e durata la bellezza di circa ottant'anni. L'idea di un monumento a Vanini nacque in un periodo di fermento progressista in tutto il mondo occidentale. Nel 1889 era stata inaugurata la Tour Eiffel; tre settimane dopo una festa laica e anticlericale con oltre 30.000 partecipanti inaugurò la statua di Giordano Bruno in Campo dei Fiori a Roma e celebrò Giuseppe Garibaldi. Tre anni prima, nel 1886, era stata inaugurata "La Libertà che illumina il mondo", la Statua della Libertà di New York. Ma, mentre i due monumenti in Francia e negli USA furono simboli di identità nazionale e di progresso, in Italia la statua a Bruno e il monumento progettato per Vanini furono invece il risultato di uno scontro, di una vera e propria guerra laica e anticlericale.

Sullo sfondo di questo conflitto politico-ideologico, l'animato saggio ha il pregio di portare in campo tutti gli autorevoli protagonisti italiani e stranieri di quella vicenda, a partire da Giuseppe Ferrari, autore della statua di Giordano Bruno a Roma, il più rappresentativo esponente della scuola democratica risorgimentale, quello che proponeva un'Italia repubblicana e federale, il quale nel 1868 a Firenze presiedette un comitato al fine realizzare un monumento a Vanini in Lecce, che ebbe il sostegno di personaggi del calibro di Élisée Reclus, Felice Cavallotti, Aurelio Saffi, Luigi Luzzatti ed altri. Conclude il martoriato excursus sui vari propositi d'un monumento a Vanini con l'accenno al Comitato cittadino da lui stesso fondato nel 2010, che portò l'Amministrazione comunale guidata da Lucio Di Secli a deliberare, nel 2011, l'erezione del monumento a Taurisano, inaugurato poi il 16 aprile 2016.

Nel suo saggio Ciurlia espone la storia del palazzo dei Vanini, di questo edificio-simbolo del potere e del suo rapporto con il paese nel

(continua a pag. 8)

**Art Design  
& Design**  
ARREDAMENTI

di Pecone Antonio I. & C. s.a.s.

73056 TAURISANO (Lc)  
Esp.: C.so Umberto I, 303  
Via Leonardo Da Vinci, 77  
Tel. 0833.1855363 - Fax 0833.1856139  
Cell. 349.4796159

www.arredamentiartdesign.it  
info@arredamentiartdesign.it

L'ANGOLO DELLA POESIA (ed altro)

27 GENNAIO. IL GIORNO  
DELLA MEMORIA SI AVVICINA  
Campo di Auschwitz 1945  
-Per non dimenticare-



Per non dimenticare  
griderò ai quattro venti  
la ferocia dell'uomo sull'uomo!...  
Per non dimenticare  
mi assocerò ai cuori infranti  
al di là di squallidi muri spinati,  
tetre carceri dell'orrore,  
comune tomba di spenti sorrisi!...  
Per non dimenticare maledirò la Superbia  
che osò schiacciare l'indifeso agnello  
senza rimpianti:  
umiltà e serenità oppresse,  
mentre di orde barbariche  
si macchiava la Civiltà  
per pochi pazzi megalomani,  
figli dell'orrore-terrore,  
impassibili-freddi-carnefici  
anche di fronte ad emaciati  
e imbambolati bambini,  
innocenti figli dell'Amore  
che ignoravano ancora Guerra e Vita!...  
Per non dimenticare  
bacerò il sopravvissuto  
che non ha più lacrime da versare,  
non più odio ormai da portare,  
ma forza nonostante tutto da insegnare  
e gioia per la Vita!...  
Sì, per non dimenticare!...

(Luigi Di Seclì)

FILASTROCCA DEL TIRANNO

C'era una volta un re,  
seduto sul sofà,  
che il popolo pascea  
di odi e povertà.

C'era una volta un re,  
seduto sul sofà,  
che ai sudditi negava  
giustizia e libertà.

C'era una volta un re,  
seduto sul sofà,  
che il regno governava  
nell'illegalità.

C'era una volta un re,  
seduto sul sofà,  
che dichiarava guerra  
a terra e umanità.

C'era una volta un re.  
C'era una volta,  
c'era.  
E ora, non c'è più

(Maria Angela Zecca)

LITRATTI  
A MOTI MEI

di Stefano Ciurlia

10- A ppena vardava 'u màrmuru,  
se mmagginava 'è stàtule;  
e fenca nò lle sculpia,  
parecchiu nne suffria!  
"Cqua intra 'sta materia  
jeu visciu volti veri...  
No' bbi' quantu sta' pàtine?...  
Li lassu priggjunieri?"  
Cu face 'nnu prufeta,  
scucchiàu li mèju munti:  
nne vinne cusi beddhru,  
ca tisse: "Percé nò ccunti?"  
No' nnè ca era Mèsciu  
sulamente te scultura:  
manisciàva puru 'u pinneddru  
e nne sapia l'architettura.  
Ccerti giurni, poi,  
'u core lu spincia  
cu fissa susu 'a carta  
gemme te Poisìa! (5.11.2002)

11- Litrattu speciale  
te stozzi te natura particolare:  
Cime siccate,  
'nturtjate a llu cippu  
te nnàrgulu te culummu,  
ca stàje  
a mmenzu 'è terricate te ficaligne,  
'mbrazzate  
a lle petre ruscate te nnu truddhru!  
(E llu sai c'a ppicca spàzziu,  
quannu 'u sule, te state, cucia,  
quanta gente l'abbitava?  
'Nna famija te ottu parsuni  
faticava e ddurmia!  
Ci quintatècima era poi 'a luna,  
tuttu paru paru 'lluminava:  
'u ranu, friscu friscu, se mitia.  
e, alla mmane mprima,  
su ll'aria" se pisàva!) (13.2.2002)

I PROVERBI DEI  
NOSTRI AVI

a cura di Luce Ciullo

- 1) Lu caristusu  
mai s'unce 'u musu.  
(Il taccagno non si imbratta mai le labbra)
- 2) Lu 'nfilamuddhriche  
futtutu te furmiche.  
(L'avarò è fregato dalle formiche)
- 3) Ca senza fatica  
se 'ncurtisce a vita.  
(Che senza lavoro si accorcia la vita)
- 4) Puru te ciunca mmintuna  
la morte, fili, se dduna.  
(La morte, figli, si accorge anche di chi  
accumula terra)

Il volo

la mia mente ha preso  
il volo dall'ovvio  
volendo  
vivere  
vite  
vissute  
metto le ali ai miei occhi  
dove solo nel sole vedono  
dove solo nel sole sono

(Gino Manco, da  
"La cenere e la farfalla")

PROTEGGIMI SIGNORE

Ti ho incontrato,  
Signore,  
quando ho aperto gli occhi  
alla vita  
ed allora  
ho avuto la certezza  
che non mi avresti  
abbandonata mai.  
  
Ho sofferto molto  
e tu lo sai;  
ho amato tanto  
ricevendo in cambio  
odio e tormenti  
e tu,  
dalle vie infinite del cielo,  
mi mandi la luce  
mi infondi coraggio mi doni la pace.

Mi tendi la mano  
e mi segui  
lungo i sentieri turbinosi  
del mio cammino  
per le valli scoscese  
della notte.

Ma quando sono  
Incredibilmente sola  
Ed afflitta,  
prendimi nella tua grande mano  
e racchiudimi nell'incavo di essa  
affinché si possa compiere  
la tua divina volontà,  
Signore.

(Antonietta Di Seclì,  
da "Voci del Silenzio")

NEL PROFONDO

Basta scavare dentro  
per trovare tesori dimenticati,  
basta coltivarsi in segreto  
per veder spuntare gemme  
dapprima grezze,  
basta lavorarle con amore  
per renderle preziose:  
è nel profondo  
il giacimento più ricco.

(Antonietta De Giorgi,  
dal "Diario di un'emigrata")

È USCITO IL NUOVO LIBRO  
DEL CICLO:  
GLI SPERANZOSI,  
PERIODO SESTO (ULTIMO)

LUIGI DI SECLÌ

IL DILUVIO  
UNIVERSALE

Romanzo



In edicola e in libreria o presso  
l'autore Cell. 320 7129704

ZII LUCE!

A cento anni dalla nascita dell'amatissimo  
Zio Luce, Stefano Ciurlia, con la scontata  
adesione dei parenti, ripropone i seguenti  
versi per ricordarne la figura.

(Luce Ciullo - 1917/1943 - *Sergente degli  
Alpini - , morto in Patria per cause di guerra*)

"Breve esistenza, imperituro Ricordo"

Nna branda militare tegnu a mente  
cu Tie ddhra ssusu ca stivi malatu:  
sui munti la salute ivi lassata,  
cu sservi "a Patria te veru surdatu!"  
Jeu, cu llu circhiu ntrà ccasa girannu,  
no mme faciune a Tie bicinare;  
ma m'hannu tittu, però, ca spuscia,  
e a fiare nne sintivine cuntare:  
"Stèfinu! ... Stèfinu! ... ci campu e stau bonu ...  
e s'anche riprèndine a camminare ...  
te lleu te intra 'u circhiu ... e, manu pe manu,  
a lla chiazza cu mie t'haggiu purtare!"  
Jeu, ste palore, mè sentu ntr' e ricche,  
comu rimbombu te tulori mari;  
me visciu 'a Nonna, cu Tie ntr'i spetali:  
te mbrazza e te nnuce a lli famijari!  
Cu ll'aria te casa, te rripijasti,  
te moribbundu, riturnasti a nvita:  
sitici misi ncora tie campasti,  
prima te l'urtima forte tispita!  
"Si' mortu a sensi" - 'a Mamma me ticia -  
Te ricordavi te nna 'ntica usanza:  
"ciciri e tria" era piattu raru ...  
se usava, a "San Ciseppe", pe' pietanza!"  
'A Nonna, cci nno fice ... tte ccuttenta! ...

'Ntravàju mise 'è fije e nna vicina:  
'i ciciri e lla "tria" èrine pronti,  
ma nn' addhra poi tuccàu cu lli cucina! ...  
Ca, 'u Ticiannove Marsu lluciscènnu,  
a ll' addhru munnu Cristu te chiamàu:  
lassasti mamma, sire e famijari,  
l'anima 'ncelu, svelta, ritunàu!  
'A "tria" vinne tata a' povareddhri,  
ognunu comu "manna" la cratiu:  
te core tisse a Tie: "ricumaterna...  
'u meju postu ... cu tte tèscia Diu!"  
Poi, pe' sentitu tire, me ricordu  
quantu l'urtimi fora ranni:  
a "ttriulu" e a "Festa" stia 'a Bandiera,  
cchiù ncora a nno succètere addhri tanni!

06.02.2014

Stefano Ciurlia



(segue da pag.4 "Diffida al cappellano ...")

dei tuoi figli la voce del duol.

Come un campo cosparso di sangue e di lacrime è fatta la terra.

Cessi, o Madre, l'orribile guerra che ti uccise già troppi figliuol.

Rit.: Madre, deh! Spegni l'odio che infuria ancor pugnace: prega per tutti, imploraci dal tuo Gesù la pace.

Son lamenti di trepide spose e di figli che piangono i padri, sono grida di squallide madri che s'innalzano supplici al ciel.

Pace gridano i popoli oppressi. Pace implorano i templi e gli altari, pace i monti, le spiagge ed i mari: ecco il grido che parte dal cor.

Rit.: Madre, deh! Spegni l'odio ...

I tuoi miti pensieri di pace spira, o Madre, ai reggenti ribelli; ti son figli, son tutti fratelli quel che il ferro distrugge crudel.

Rit.: Madre, ecc.

Muoian l'ira e abbian vita gli erranti, cedan l'armi ai paterni consigli dal supremo Pastor che i suoi figli vuole stretti ad un sol patto d'amor.

Deh! Tu placa lo sdegno di Dio, de le colpe il perdono ci ottieni; per te ridano giorni sereni su le terre che Marte turbò.

Rit.: Madre, ecc.

Se, sgombrate le cieche discordie, rifiorisce più bella, più viva la benefica pace, si iscriva a la madre che i figli salvò.

Rit.: Madre, ecc.

(segue da pag.4 "G.C. Vanini ...")

tempo: Giovanni Battista Vanini e il figlio Alessandro erano, infatti, intendenti dei conti di Castro e duchi di Taurisano, i Gattinara-Lignana prima, i De Castro di Lemos poi. La vicenda del Palazzo Vanini, condotta con un'indagine minuziosa e approfondita, è la testimonianza di come si possa leggere questo importante documento architettonico che nel tempo ha avuto varie trasformazioni strutturali e artistiche per capire il senso delle vicende storico-sociali e culturali che hanno caratterizzato almeno un po' l'intera città e in particolare il centro di Taurisano.

L'autore soddisfa l'esigenza di conoscere il tema di studio da diversi punti di vista: la committenza Vanini e la sua strategia di collocazione urbana, la storia della costruzione, lo stato di conservazione dell'edificio e il susseguente progetto di restauro. A questi si accompagna una corposa serie di apparati: archivistico - documentario, bibliografico, iconografico.

Dentro queste pagine è contenuta una lunga, inesprimibile "fatica" della quale l'autore-restauratore ci offre gli ottimi risultati affinché insieme a lui ne godano tutti coloro che possono apprezzarne il valore. Il respiro si fa largo quando si scopre la passione e la grande competenza che ha sorretto il lavoro di restauro, e la meraviglia si fa strada passo dopo passo perché il palazzo "parla da solo", racconta come si può dentro un'opera d'arte crearne un'altra: la fusione tra antico e moderno. Il Palazzo Vanini è ormai un monumento nazionale che custodisce memorie storiche e tesori d'arte.

Quello curato da Raimondi è un libro

eccellente e molto gradevole alla lettura per almeno tre motivi: ricostruisce, come non era mai stato fatto prima, le vicende storiche e politico-sociali che hanno portato all'erezione del monumento a Vanini e la sua collocazione a pochi passi dalla sua casa natale, un monumento «maledettamente» emblematico che rivelò l'insanabile frattura tra due Italie, una radicale l'altra clerical-conservatrice; intreccia in modo magistrale storia della cultura, storia politica, storia delle idee; pone, per il tempo presente, il tema del rapporto tra storia, memoria e azione pubblica e politica.

(segue da pag.5 "Scuola pubblica ...")

legale, corrispondendolo esattamente alla scadenza di ciascun mese. Quelli che trascurarono per lo passato tali doveri sono sin ora avvertiti che l'autorità scolastica non proporrà sussidi sia governativi che provinciali in loro favore, né a beneficio degli'insegnanti che accettano stipendio inferiore al minimo della legge prescritto. Allorché i Municipi avranno adempito al debito loro destinando alle scuole buoni locali, convenientemente arredati, allorché le avranno provvedute di abili maestri ben retribuiti, potranno richiedere agli stessi con maggior rigore l'adempimento del proprio dovere. Dovranno perciò vigilare i maestri sia direttamente, sia per mezzo delle Commissioni di vigilanza che saranno nominate scegliendone i componenti fra i padri di famiglia del Comune a norma dell'art. 4 della legge 7 gennaio 1861. Quelli poi che avendo già nominata la Commissione di vigilanza, l'hanno sperimentato inferiore al proprio compito, potranno rinnovarla.

Molti maestri si permettono, senza alcuna autorizzazione, di non fare lezione in giorni in cui è prescritta dal Calendario Scolastico, ed ardiscono persino di presentarsi in tali giorni nell'ufficio scolastico provinciale. Una tale rilassatezza deve assolutamente cessare, ed i Signori Sindaci sono pregati di denunciarli all'autorità scolastica per provvedimenti di rigore; sono inoltre pregati qualora credessero necessario per ragioni di salute o per altri gravi motivi, di accordare ai maestri qualche giorno di congedo, di darne parte ogni volta alla autorità scolastica; anche per evitare ciò che talora è avvenuto, cioè che recandosi questa a visitare una scuola la trovi inaspettatamente chiusa.

Occorre altresì di vigilare alla disciplina ed alla pulitezza della scolaresca all'entrare ed all'uscire dalle scuole, soprattutto in quelle dei paesi popolosi che hanno varie classi ad affollate di alunni. E possono citarsi a cagion d'onore alcuni Municipi i quali vi hanno provveduto col destinare all'uopo un prefetto di disciplina, e col provvedere i locali di catinelle, di asciugamani e d'altro occorrente alla bisogna.

È inoltre da raccomandarsi ai Municipi che non vi hanno ancora provveduto, la istituzione degli Asili d'infanzia e delle scuole serali. Gli Asili infantili, di cui sono notissimi i benefici effetti sulla educazione fisica dei bambini, specialmente delle classi povere, e pel

vantaggio che arrecano ai genitori rendendoli più liberi di proclamarsi col lavoro i mezzi di sostenere la famiglia, sono altresì utilissimi come istradamento alle classi elementari, di cui sono, per dir così, una scuola preparatoria. I Municipi ricevono dalla Provincia valido aiuto alla fondazione degli asili ed al mantenimento loro delle Congregazioni di Carità. Le scuole serali, destinate ad impartire la istruzione segnatamente agli operai ed ai contadini, i quali sono nella impossibilità di fruire delle scuole diurne, sono un vero atto di giustizia distributiva, non essendo giusto che una parte soltanto della popolazione goda del bene dell'istruzione, alla cui spesa in fin dei conti tutti contribuiscono. Ed è vergogna il non istruire simili scuole, anche per la considerazione che costano pochissimo, poiché adoperano i locali e gli arredi delle scuole diurne, la spesa si riduce ad una piccola somma per retribuire il maestro o per provvedere il petrolio.

Infine si raccomanda la istituzione delle biblioteche popolari circolanti, essendo poco lusinghiero per la nostra provincia il non essersi ancora potuti concedere i dieci sussidi provinciali di L. 400 per

ciascuno di quei Comuni che primi avessero fondato tali biblioteche.

Il sottoscritto sa bene che i sovra esposti avvertimenti sono inutili pei Municipi che hanno a cuore il bene della pubblica istruzione, e che hanno adempiuto ai loro obblighi, piuttosto per sentimento che per dovere; ma non è men vero che sono indispensabili a molti altri che, o sono incuranti, o quel che è peggio, sono avversi vergognosamente a procurare ai loro amministrati il vantaggio della istruzione e della buona educazione, le quali, oltre alle utilità dirette intellettuali e materiali, apportano il beneficio inapprezzabile di migliorare la pubblica morale».

Detto ciò credo che ogni investimento fatto dalle Amministrazioni pubbliche nei confronti della scuola, della biblioteca e della cultura, sicuramente renderà un futuro migliore, indipendentemente dalla collocazione temporale dell'opera.

**T** **NUOVA**  
**aurisano**  
*Augura Buone Feste*



*Da 30 anni selezioniamo qualità*

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

**A. Cappilli** 

**CALCESTRUZZI s.r.l.** 

**PRODUZIONE DI INERTI**

73056 TAURISANO (Le)  
Tel. 0833 62 26 09  
Tel./Fax 0833 62 21 88

Cell. 335 71 76 238  
e-mail: cappillicalcestruzzi@libero.it

**SCARLINO**<sup>®</sup>

**SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.**  
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casarano, 30  
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077  
e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it